

## LÁSZLÓ LAJTHA

László Lajtha nacque a Budapest, il 30 giugno, 1892.

La sua infanzia e adolescenza furono fortemente influenzate dai numerosi e lunghi soggiorni in Transilvania, dalla musica francese del XVIII secolo e da Debussy.

Compì i suoi studi musicali, da compositore e da pianista, presso l'Accademia della Musica a Budapest nel 1913.

Con il permesso dell'Accademia passò la metà dei suoi anni di studio all'estero, a Lipsia, a Ginevra e a Parigi. A Lipsia rimase per tre mesi (1909), e durante questo periodo fu affascinato dall'esecuzione delle opere di J. S. Bach nella Chiesa di San Tommaso. Grazie alla sua affezione per i "paesi latini" viaggiò da Lipsia a Ginevra e poi proseguì per Parigi.

A Parigi fu presentato a Vincent d'Indy, professore "honoris causa" dell'Accademia della Musica di Budapest, a cui piacquero le sue opere, e che lo introdusse nel mondo della musica parigino. Ogni anno tra il 1910 e il 1914 passò sei mesi a Parigi. Respirò l'atmosfera della città e fu presente a tutte le grandi rappresentazioni musicali (Debussy, Ravel, Stravinsky).

Da allora fino alla fine della sua vita rimase fedele a Parigi e alla sua scuola. L'ICO nel 1916, poi anche l'UNESCO gli aprirono le porte. Tuttavia era Parigi il luogo, con la sua società, i suoi saloni, le case editrici, e amici, in cui tornava sempre, e che poteva lasciare solo per recarsi nella sua patria. Dovunque andasse, però, il diligente compositore era sempre caratterizzato dal rigore ungherese, dalla qualità artistica francese e dai valori universali.

La sua prima opera fu pubblicata nel 1913, col titolo "Dagli scritti di un musicista". I pezzi musicali per pianoforte, che trovarono risonanza sia a Vienna che a Budapest, elevarono d'un colpo il giovane artista fra i migliori compositori dello stile avant-garde. In seguito gli furono ordinati altri due pezzi per pianoforte, pubblicati nel 1914 e nel 1915. Questi primi passi furono definiti da Bartók di "un'audacia stupefacente". "Oltre a Kodály e Lajtha non abbiamo altri compositori di rilievo." (Lettera di Bartók a P. Heseltines) Successivamente, in una sua altra lettera, il maestro descrisse il giovane Lajtha come un compositore intraprendente e di grande talento.

La sua carriera musicale e il suo rapporto con la Francia furono interrotti durante la prima guerra mondiale, durante la quale trascorse quattro anni al fronte come ufficiale di artiglieria.

Alla fine del 1919 fu nominato professore di musica da camera e compositore del Conservatorio Nazionale della Musica di Budapest, dopo di che divenne direttore dell'istituto fino al 1950. Dopo Bartók, fu dirigente del Reparto della Musica del Museo di Etnografia di Budapest. Divenne direttore del museo e lo rimase fino al 1950. Lavorò anche come direttore musicale della Radio per due anni. Fu però sospeso da tutti i suoi incarichi dal regime comunista per motivi politici, e dal 1948 al 1962 non poté nemmeno lasciare il paese. Dal 1928, insieme a Bartók, fu membro della Commissione Internazionale per le Arti e Tradizioni Popolari della Società delle Nazioni e nel 1930 fu eletto presidente del Dipartimento Musica della stessa Commissione. Grazie a questo incarico divenne esperto permanente della "Commissione Internazionale della Cooperazione Intellettuale".

Nel 1928 fece il suo primo contratto con la casa editrice Leduc di Parigi. Tra il 1928 e il 1939 il talento e la fama di Lajtha continuarono a crescere.

Nel 1930 con il suo III quartetto di archi vinse il premio Coolidge. Le sue musiche da camera furono interpretate dalla Società Triton. Le sue opere sinfoniche, solitamente, venivano presentate alla Radio Francese. Divenne sempre più legato alla Francia e strinse numerose amicizie con i compositori (Ravel, Roussel, Ibert, Barraud), musicologi (Coeruroy, Schaeffner) e virtuosi del paese. Ebbe un'amicizia particolarmente stretta con Florent Schmitt, collaboratore de Le Temps. Per la fine di questo ricco periodo divenne uno dei rappresentanti più notevoli del cosiddetto "Ecole de Paris".

Durante la seconda guerra mondiale i suoi rapporti esteri poterono essere mantenuti grazie ai rappresentanti diplomatici francesi in Ungheria. Fu così che l'azienda Alphonse Leduc dal 1948 divenne la casa discografica abituale di Lajtha.

Nell'inverno del 1947 viaggiò a Parigi, successivamente passò un anno a Londra tra il 1947 e il 1948 per comporre la musica del film "Assassinio nella Cattedrale" adattato dall'opera di T. S. Eliot.

Nel 1951 gli fu assegnato il premio Kossuth. Nel 1955, dopo la morte di Georges Enesco, fu eletto membro corrispondente dell'Accademia Francese (Académie des Beaux-Arts). Lajtha fu l'unico compositore ungherese a cui fu concesso questo grande onore.

Lajtha, fino alla seconda guerra mondiale può essere considerato rappresentante dello stile avant-garde. Sotto questo aspetto il suo sviluppo può essere paragonato a quello di Bartók che aveva 11 anni in più di lui. Laszlo Lajtha, il terzo membro della triade di compositori e ricercatori di musica popolare dell'epoca (insieme a Bartók e Kodály), scrisse il suo nome tra i maggiori personaggi della letteratura musicale con la composizione di 69 opere notevoli (9 sinfonie, 10 quartetti d'archi, un'opera, balletti, messe, musiche da camera, ecc.).

Grazie alle sue molteplici esperienze raggiunse il vertice di un'arte pura, priva di ogni eccesso, capace di esprimere i problemi, sia quotidiani che complessi della sua epoca, della sua patria e del suo spirito. Nel 1946, durante il suo primo viaggio a Parigi dopo la guerra, in un'intervista alla Radio Francese gli fu chiesto di che cosa si occupava dal 1938. La sua risposta fu: "Cercavo la bellezza perduta." E avrebbe potuto aggiungere ancora: "... e la verità."

Lajtha in tutta la sua vita aspirò alla precisione delle partiture musicali, alla perfezione del musicare, alla cura dell'armoniosità, a un rigore della struttura che contribuisse alla dinamica dell'opera e all'accento drammatico. La sua cultura professionale, sempre tratta da fonti chiare, fornì alla sua attività un'ispirazione sorprendentemente ricca e sicura di sé. Tutto ciò rese Lajtha uno dei più notevoli compositori del nostro secolo.